

Campionato-slam assicurato, confermate le leggende notturne di Piacenza-Udinese (sabato 29 gennaio) e, soprattutto, Inter-Roma (30): la protesta del sindacato calciatori è rinviata, mentre permane lo «stato di agitazione». La situazione si è parzialmente sbloccata perché nell'incontro svoltosi ieri in Federcalcio, presenti il grande capo Nizzola e i presidenti delle Leghe Carraro e Macalli, l'associazione calciatori ha ottenuto due cose: lo sdoganamento di un miliardo e quattrocento milioni del fondo di garanzia per pagare circa 60 giocatori di club cancellati dal mondo prof (Ischia, Avezzano e Albanova) e l'impegno da parte della Lega di serie C di trovare una soluzione «tecnica» per consegnare 300 milioni all'ex-calciatore del Catania Rocco Macri, costretto ad abbandonare l'attività per colpa di un

VERTENZA CALCIO

CAMPIONATO, ANTICIPI E POSTICIPI CONFERMATI. PER ORA

STEFANO BOLDRINI

gravissimo infortunio e non coperto al momento del malanno dall'assicurazione.

Resta però sul tappeto la questione più spinosa: quella dei tre calciatori che sono o furono della Roma: Sterchele, Gómez e Statuto. I tre si rivolsero la scorsa estate al collegio arbitrale della Lega calcio di A e B per chiedere un risarcimento danni in quanto, di fatto, la Roma impediva loro di svolgere il loro lavoro, cioè di allenarsi. Il collegio arbitrale diede ragione ai tre giocatori. La cifra del danno è rilevante: 1 miliardo e 450 milioni (700 Statuto, 400 Gómez e 350 Sterchele). La Ro-

ma si è rifiutata di pagare, rivolgendosi alla magistratura - e quindi violando la clausola compromissoria che impedisce alle società di calcio di chiamare in causa la giustizia ordinaria - perché non riconosce la validità del contratto collettivo di lavoro dei giocatori, scaduto il 31 dicembre 1991 e in regime di «prorogatio» dal 1992. Il pronunciamento del tribunale romano sulla vicenda è imminente e allora Nizzola, Campana e Carraro hanno convenuto che è meglio attendere la sentenza prima di affrontare la cosa. Se - come tutti i signori del calcio si augurano - il tribunale



darà ragione ai giocatori della Roma, allora scatterà automaticamente il risarcimento a carico della Lega, che poi, a sua volta, tratterà la somma di 1 miliardo e 450 milioni dal conto corrente della Roma. Se invece il tribunale dovesse dar ragione alla Roma, allora si svolgerà la prossima settimana un altro incontro a Roma per decidere il da farsi. Campana potrebbe riproporre la protesta del calendario uniformato, facendo saltare anticipi e posticipi, ma tutto sommato sarebbe il guaio minore. Il vero problema sarebbe il vuoto giuridico, perché, di fatto, non esisterebbe

più un contratto di lavoro valido e, a quel punto, potrebbe scatenarsi la bagarre.

Dietro le quinte, Carraro ha detto di essere pronto a pagare quella cifra, ma chiedeva alla Federazione di assumersi la responsabilità del gesto. La Federazione, a sua volta, ha cercato di evitare conflitti con la Roma. Ecco perché è maturata la strategia del rinvio: di fronte a una sentenza del tribunale ordinario che dà torto alla Roma, Sensi avrebbe poco da fare. E in ogni caso a quel punto Lega (e Federcalcio) avrebbero le spalle coperte da una sentenza che rafforza ulteriormente il verdetto del Collegio arbitrale. Vale per tutti, la posizione di Franco Carraro: «Abbiamo parlato a lungo del contratto collettivo. È vero che è scaduto, ma siccome c'è un regime di prorogatio, va rispettato». Capito, Sensi?

Coni, lo sport cambierà faccia

Il nuovo statuto. Diritto di voto agli atleti. Fuori la caccia

NEDO CANETTI

ROMA Oggi, a meno di clamorosi, al momento imprevedibili, colpi di coda dei presidenti di federazione, il Consiglio Nazionale del Coni varerà il nuovo statuto, sulla scorta del decreto Melandri che aveva dato 180 giorni di tempo per adeguarsi alle norme del decreto stesso. Ieri è venuto il sì della giunta e, se pur con qualche mal di pancia, dalla riunione informale dei presidenti.

Le federazioni hanno ora altri 180 giorni per riscrivere, a loro volta, i propri statuti. Al termine di questo iter, la fisiologia del governo dello sport italiano sarà completamente mutata, con la definitiva messa in soffitta della vecchia legge del 1942, istitutiva del Coni.

C'è stato anche un giallo, nel finale, quando è parso che, con una modifica del testo messo a punto dai tre saggi (Cardia, Frattini, Manzella), si potesse riconfermare «de facto», tra le federazioni, la Federaccia, esclusa perché ritenuta priva dei quarti di nobiltà sportiva, richiesta e dal decreto. La fermezza dei saggi, ha consigliato il presidente Petrucci e il segretario generale Pagnozzi a rinunciare alla contestata modifica. Via la caccia dal Coni, allora? In quanto pratica venatoria, sicuramente. Per la parte sportiva (è nata, al proposito la Fidase, Federazione armi sportive da caccia), si valuterà quale potrà essere la forma di riconoscimento, tra federazione *tout court*, associata, ente di promozione.

Per le due altre federazioni a rischio, Federmedici e Federcronometristi, la soluzione sarebbe di dichiarare «indispensabili» allo sport.



IL NUOVO CONI	
Organi	Consiglio nazionale, giunta, presidente, segretario generale, collegio revisori, comitato sport per tutti.
Limiti mandato	Presidente e rappresentanti delle federazioni in giunta possono restare in carica per un massimo di due mandati (otto anni).
Voto atleti e tecnici	Atleti e tecnici ottengono elettorato attivo e passivo. Concorrono all'elezione degli organi dirigenti e possono essere eletti in particolari condizioni e con particolari modalità.
Comitato sport per tutti	Viene sanzionato dallo Statuto, diventa organo del Coni. Composto da 6 rappresentanti del Coni, 6 rappresentanti delle federazioni, 6 degli Enti di promozione; 9 rappresentanti delle regioni; 3 dell'Upi, 6 dell'Anci, uno della Pubblica Istruzione.
Federazioni	Diventano associazioni sportive con personalità giuridica di diritto privato e funzione pubblicistica. Invariate le norme sul personale che resta del Coni e pubblico.
Enti di promozione	Riconoscimento e finanziamento con rigorosi parametri (iscritti, democraticità, attività sportiva). Possibile revoca.

Tra gli aspetti più significativi del nuovo statuto, il diritto di voto attivo e passivo per atleti e tecnici, una norma di democrazia, a lungo chiesta dalle associazioni e dagli interessati. Stederanno nel C.N. e saranno eletti dai rispettivi col-

legi elettorali tra quanti hanno partecipato, negli ultimi otto anni, alle Olimpiadi, a gare e campionati di livello, nazionali e/o internazionali. Cambia completamente il collegio elettorale per eleggere il presidente del Coni e della giunta. Sarà

formato, oltre che (come oggi) dai presidenti di federazione e dai membri italiani del Cio, da 4 rappresentanti per ogni federazione (un atleta e un tecnico), dai presidenti dei Coni regionali. Tra le novità, l'incompatibilità tra la carica di presi-

dente di federazione e di membro di giunta (fine dell'anomalia «controllori-controllati»), l'ingresso in giunta, nella quota delle Federazioni (dieci) di due atleti e un tecnico, del presidente del Comitato dello sport per tutti e dei presidenti della federazione disabili, quando si trattano argomenti di loro pertinenza.

Viene ribadito il principio dell'autonomia dello sport e si statuisce la lotta al doping, posta tra i principi del Comitato olimpico (viene sancito la non eleggibilità di chi è stato sanzionato per utilizzo di sostanze dopanti).

Gli Enti di promozione vengono riconosciuti «con rigidi parametri» e finanziati *ex lege*; si sancisce la nascita del Comitato dello sport per tutti, con la presenza, insieme al Coni, alle federazioni e agli enti di promozione, di rappresentanti di regioni, comuni, province, di diversi ministeri; si valorizzano gli organi periferici del Coni con la Conferenza nazionale dell'organizzazione territoriale.

Le federazioni diventano «associazioni senza fini di lucro con personalità giuridica di diritto privato, con valenza pubblicistica. Si partirà da zero e il Coni dovrà riconoscerle in base ai fissati parametri. Era corso qualche timore (alimentato da un polverone della destra e di qualche sindacato autonomo) per il posto di lavoro dei dipendenti delle federazioni. Lo Statuto ribadisce quanto scritto nel decreto. Il livello occupazione del personale Coni presso le federazioni resta quello esistente. Per la sua utilizzazione, la giunta prepara una convenzione quadro da sottoporre al ministro delegato allo sport.

IN BREVE

Maradona scatenato Ferisce un fotografo

Diego Maradona ne ha fatta un'altra delle sue. Smentendo tutte le informazioni che lo volevano sereno e in piena ripresa psicologica, l'ex-calciatore ha attaccato ieri l'Avana un'auto con a bordo giornalisti e fotografi dell'agenzia Reuters, infrangendo con un pugno il vetro di un finestrino, tanto che una scheggia è finita nell'occhio di un fotografo. Maradona si è infuriato perché non voleva essere fotografato.

Baggio: «Resurrezione? Non sono mai morto...»

Roberto Baggio ha risposto ai giornalisti che, ieri alla Pinetina, parlavano dell'ennesima resurrezione: «Non sono mai morto...». Quanto alla scarsa utilizzazione da parte di Lippi, il fantasista nerazzurro ha detto che «se è un discorso tecnico rispetto le sue scelte». Baggio si è anche augurato che «ci sia posto per me in questa Inter», ha sostenuto di credere che la stretta di mano di Lippi, a Venezia, «fosse sincera, così come l'abbraccio del compagno».

Squalificato anche Ballotta: era in panchina

Candela e Di Biagio salteranno la sfida di domenica a San Siro fra Inter e Roma. Il giudice sportivo ha squalificato il francese per una giornata dopo l'espulsione di sabato scorso nella gara con il Piacenza e il nerazzurro per somma di ammonizioni e diffida. Due giornate inflitte al secondo portiere della Lazio, Marco Ballotta, che sedeva in panchina durante Cagliari-Lazio, per proteste e ingiurie verso l'arbitro. Un turno anche per Foglio (Reggina), Iuliano (Juve) e Veron (Lazio).

Quattrocento poliziotti per Livorno-Pisa

Oltre 400 agenti delle forze dell'ordine e due elicotteri con attrezzature a raggi infrarossi per la visione notturna vigileranno sull'ordine pubblico in occasione della partita Livorno-Pisa (C/1). Il derby della Costa si giocherà lunedì prossimo alle 20,30. Polizia e carabinieri scorteranno i tifosi nerazzurri fin da Pisa.

Open d'Australia Ok Agassi e Capriati

Andre Agassi e Pete Sampras hanno vinto entrambi gli incontri di per i quarti di finale degli Open d'Australia. Andre Agassi ha battuto Hicham Arazi (Marocco) 6-4, 6-4, 6-2. Pete Sampras ha superato Chris Woodruff, 7-5, 6-3, 6-3. Intanto, la statunitense Lindsay Davenport si è qualificata per le semifinali, dove sfiderà la connazionale Jennifer Capriati che ha umiliato la giapponese Ai Sugiyama imponendosi nettamente per 6-0, 6-2.

Coppa Italia, Cagliari in semifinale

Roma battuta 1-0 con un gol di O'Neill. Totti entra tardi

CAGLIARI Passa il Cagliari ed è giusto così: la squadra sarda ha confermato in questa doppia sfida con la Roma di valere molto di più dell'ultimo posto della serie A. I sardi entrano in pompa magna nelle semifinali di Coppa Italia, la Roma torna a casa bastonata e con l'animo depresso: il Cagliari è la luna nera della stagione, prima il 2-2 in campionato, poi il doppio 0-1 in questi quarti di Coppa Italia. Uomini e situazioni hanno deciso la partita: da una parte O'Neill, gol e voti alti, dall'altra Nakata, ancora lontano da Roma dalla Roma.

Il gol segnato all'Olimpico vale oro, ma il Cagliari sa che non può dormire sugli allori e allora al fischio d'inizio prende subito di petto una Roma che sulla carta è di un'altra costellazione anche se Capello ha deciso di far ripassare l'astro Totti. Aggressività e ritmo: questa la ricetta di Ulivieri. Nei primi dieci minuti il centrocampo somiglia alla pista di una discote-

ca: molto movimento e tanta confusione, complice anche un terreno da «snowboard».

Nakata fatica a formulare anche un «pensierino». Solo al quarto d'ora la Roma abbozza un tentativo di gol con una girata di Delvecchio che non centra la porta. Un minuto dopo replica il Cagliari con Mayelè che, dopo un lunga cavalcata, tira tra le braccia di Antognoli. È il momento dei sardi: al 20' O'Neill sfiora il palo con una gran tiro «sporco» da fuori e un attimo dopo Oliveira fa mangiare il fegato ai tifosi cagliaritari: Mangone scivola, Mayelè è svelto a rubare la palla e a servire Oliveira al centro e forse nemmeno lui sa come ha fatto a tirare fuori a due passi da Antognoli. La Roma non riesce ad addomesticare il Cagliari e a metter in piedi un'azione da gol. E allora ci prova con tentativi individuali da fuori: prima con Tommasi che con una botta al volo supera il portiere Scarpì, ma anche la traversa. E sul finire del tempo è

Candela, su cross da calcio d'angolo, a colpire con un gran destro che sfiora il palo.

È il momento di Totti. Capello lo spedisce in campo al posto di Montella e Totti si ritrova a dialogare con il suo presunto doppiogiapponese. La Roma chiude il Cagliari nella sua area. Totti comincia a illuminare il gioco con una serie di assist. Ma alla squadra di Capello manca il gesto decisivo, il gol, vuoi perché Delvecchio non si è ancora completamente ristabilito dopo l'influenza, vuoi perché Montella non c'è più, vuoi perché la squadra ripete l'errore già commesso con il Piacenza: tutti portano il pallone. E così alla Roma saltano anche i nervi, quando, al quarto d'ora, Cafu colpisce Scarpì che lo ha preceduto in uscita e Totti va a fare il giustiziere. Al 19' la Roma protesta per un intervento in area di Zebina su Delvecchio, la partita si surriscalda ancora e arrivano le ammonizioni. Il Cagliari è somnolento, si chiude bene e si ag-

grappa a santo contropiede. Mayelè sta per essere sostituito, ma Ulivieri tenta l'uscita e l'esitazione è fatale per la Roma. Al 34', infatti, il contropiede orchestrato insieme a O'Neill spedisce definitivamente al tappeto la Roma. L'uruguaiano scatta in contropiede dalla linea del centrocampo e duetta con Mayelè, sul passaggio di ritorno la botta al volo di O'Neill, al terzo gol in questa edizione della Coppa Italia, è imparabile. Ormai è fatta, per i sardi. L'assalto della Roma è confuso. Il Cagliari non si scompone. L'1-0 basta e avanza per conquistare le semifinali. Il prossimo avversario sarà una delle due milanesi. Situazione paradossale, visto come se la passa in campionato il Cagliari. La Roma saluta il primo trofeo della stagione. Per Capello la Coppa Italia è davvero tabù. «Ha pesato il risultato dell'andata», dice l'allenatore della Roma. «Siamo contenti di essere nelle semifinali, ma conta il campionato», replica Ulivieri.

Per Eriksson l'esame-Juve

Stasera all'Olimpico, la Lazio cerca la riscossa

ROMA La Coppa Italia si gioca anche oggi e domani, sempre per il ritorno dei quarti di finale. Stasera, la super-sfida Lazio e Juventus, mentre a Firenze si disputerà Fiorentina-Venezia. Domani, il derby Inter-Milan. Stasera sera contro la Juventus. Eriksson sembra avere poche alternative: vincere, passare il turno e attendere la rabbia di Sergio Cragnotti. Che c'è, anche se il presidente non ha formalmente dato l'ultimo al tecnico svedese (anzi ieri gli ha confermato «massima ed incondizionata fiducia»). L'azionista di maggioranza l'altro ieri, nell'incontro con Eriksson, ha ribadito la delusione per il comportamento della squadra e la mancata capacità di reazione da parte dei giocatori. Significa che con la Juve non sono ammessi passi falsi: non basterà giocare bene. Passare il turno non sarà facile, anche perché la Lazio affronterà la formazione più in forma del campionato e un Ancelotti più che determinato a raggiungere le semifinali di Coppa Italia. «Tengo molto

alla Coppa Italia - dice oggi lo svedese - Non è importante come il campionato o la Champions League, ma ora ci serve una vittoria per guarire. Loro sono in grandissima forma ed hanno uno Zidane in condizioni da mondiale. È lui quello che temo di più». Per i tifosi laziali il francese non è superiore a Veron, ma Eriksson dice: «Certo, quando Juan Sebastian sta bene non lo cambierei con nessun altro, ma devo ammettere che insieme i due farebbero la coppia perfetta». Il quarto di finale con la Juve avrà anche il sapore di confronto-scudetto. «Giocare contro i bianconeri è già uno stimolo di per sé. Cercheremo di batterli, politica o non politica...», ha replicato Eriksson con un filo di umorismo. Ancelotti, intanto, ammette anche che «manca in Italia una cultura della sconfitta, me compreso. A Roma - aggiunge - c'è un ambiente più difficile rispetto a Milano e Torino perché si tende a esasperare tutto, nel bene e nel male. L'aria è pesante nei confronti della Juve, ma anche

in generale». La Lazio, secondo Ancelotti, «non gode di grande serenità perché le manca qualche risultato. Ma attenzione: lo stesso potrebbe capitare a noi tra un po'. Non si può pensare che il momento magico duri in eterno».

Sul fronte fiorentino, i tifosi viola delle due curve hanno annunciato che sciopereranno disertando i confronti della società e della squadra che stanno attraversando un momento difficile. Si tratta di una iniziativa decisa dopo una riunione fruttuosa i club delle due curve (che riuniscono migliaia di sostenitori), il cuore del tifo viola. L'annuncio è stato dato attraverso un documento, firmato dai 17 club più rappresentativi delle curve Fiesole e Ferrovia.

Oggi: Fiorentina-Venezia (0-0), ore 18 diretta tv su Stream; Lazio-Juventus (2-3), ore 20,45, diretta Raiuno.

Domani: Inter-Milan (3-2) ore 20,45, diretta tv su Stream.

